

■ **Indirizzo**
 via Sanseverino, 29 - Trento
 ■ **Centralino** 0461/885111
 ■ **Fax** 0461/235022

■ **Abbonamenti** 0471/904252
 ■ **Pubblicità** 0461/383711
 ■ **Radio Taxi** 0461/930002
 e consms 340 9949655

■ e-mail: trento@giornaletrentino.it

IL NUOVO OSPEDALE DEL TRENTINO » IL RAPPORTO RISERVATO

Not, studio segreto congelato da 8 mesi

Tre ipotesi per risolvere il caso, ma la giunta provinciale non decide: ogni scelta comporta rischi di ricorsi e risarcimenti

di **Andrea Selva**
 TRENTINO

Una soluzione per risolvere il problema giudiziario-amministrativo del Nuovo ospedale del Trentino c'è già. Anzi ce ne sarebbero addirittura tre: nessuna di queste (purtroppo) è indolore per la giunta, i funzionari provinciali e le casse pubbliche. Deve essere per questo che queste tre ipotesi - approfondite in ogni dettaglio all'interno di un documento riservato - sono conservate in un cassetto dal 23 dicembre 2014, cioè da quando le ha formulate un gruppo di lavoro composto da esperti dell'azienda sanitaria, dell'agenzia provinciale per gli appalti, di Cassa del Trentino e dell'azienda sanitaria provinciale.

Il gruppo di lavoro - a dire il vero - non aveva perso tempo: il documento intitolato "Stato della procedura e prospettive sul nuovo polo ospedaliero del Trentino" è stato infatti depositato il 23 dicembre scorso, cioè appena un paio di mesi dopo che il Consiglio di Stato aveva annullato la nomina della commissione provinciale che doveva occuparsi del bando per il Nuovo ospedale del Trentino (Not).

Da allora sono passati oltre 8 mesi e la giunta provinciale - attraverso il neo assessore alla salute, Luca Zeni - dice di aver bisogno di altri mesi di tempo, almeno fino all'inizio del 2016, per risolvere la questione. Dissero lo stesso nel dicembre scorso (bando entro gennaio) e nelle settimane successive (nuovo bando entro la primavera).

Tempi lunghi
 Perché il bando per il Nuovo ospedale del Trentino richiede tanta riflessione? Le risposte sono due. Chi ha fiducia in questa giunta provinciale vi risponderà che l'annullamento del bando per il Nuovo ospedale del Trentino si è trasformato in un'occasione da non perdere per affrontare le scelte sulla nuova struttura con nuove prospettive economiche, in un momento in cui il denaro costa meno rispetto agli anni del primo bando, pubblicato nel 2011. Chi invece non ha fiducia in questa giunta provinciale metterà in evidenza i rischi di ricorsi e di richieste di risarcimento che ognuna delle tre soluzioni comporta, con la possibilità che i protagonisti di questa vicenda siano chiamati a rispondere in prima persona dell'eventuale danno erariale.

Le tre ipotesi
 Nel primo caso il gruppo di lavoro indica la possibilità di far ripartire la gara dalla fase della presentazione delle offerte, ma con la partecipazione limitata ai quattro concorrenti che avevano partecipato al primo bando. E cioè il raggruppamento temporaneo di imprese Impregilo (risultato vincitore) e i raggruppamenti

IL RAPPORTO SUL NUOVO OSPEDALE DEL TRENTINO

Ipotesi 1

Rinnovo della gara partendo dalla presentazione delle offerte (limitata ai quattro concorrenti)

Punti critici:

- non è possibile modificare il bando
- possibili ricorsi da parte di aziende escluse

○ Tempi tecnici ipotizzabili:

44-51 mesi per arrivare alla realizzazione dell'opera (di cui 28-32 per la costruzione)

Ipotesi 2

Revoca dell'appalto in corso e nuova procedura di gara

Opzione A

La Provincia potrebbe acquistare le migliori "idee progettuali" dalle ditte che hanno partecipato al primo bando e quindi - sulla base di queste idee - bandire una nuova gara. L'acquisto delle idee prevede una trattativa preliminare per evitare possibili ricorsi

Opzione B

La Provincia potrebbe bandire una nuova gara partendo da un progetto preliminare sviluppato da Pat e Azienda sanitaria. L'ipotesi è di giungere a un appalto misto di progettazione, costruzione, fornitura di attrezzature sanitarie e gestione per **9 anni**

Punti critici:

- la revoca dell'appalto comporta la possibilità di richieste di risarcimento
- l'ipotesi di acquistare le "idee progettuali" può servire per raggiungere una transazione con le ditte coinvolte, ma è di difficile applicazione

○ Tempi tecnici ipotizzabili:

41-50 mesi per arrivare alla realizzazione dell'opera (di cui 28-32 per la costruzione)



Le conclusioni della commissione di lavoro*

E' consigliabile l'ipotesi 2 - opzione B che assicura il minor impatto sul bilancio provinciale rispetto alle altre opzioni fatto salvo il rischio di soccombenza in eventuali contenziosi e connesse richieste risarcitorie

* Dipartimento salute della Provincia; Agenzia provinciale per gli appalti, Cassa del Trentino e Azienda sanitaria

Mantovani, Pizzarotti e Cmb. Ma questa soluzione non consente modifiche al bando (che la Provincia vorrebbe apportare) e prevede - oltre a una serie di contro indicazioni - la possi-

bilità di ricorsi da parte di tutte le aziende che, pur avendone i requisiti, non potranno partecipare alla gara.

Le altre due ipotesi sono simili e prevedono un nuovo

bando: nel primo caso sulla base dei progetti già presentati (che la Provincia dovrebbe acquistare), nel secondo caso sulla base di un nuovo progetto che la Provincia dovrebbe

preparare assieme all'azienda sanitaria. Qui il rischio è quello di ricorsi e di richieste di risarcimento danni da parte delle aziende che hanno partecipato al primo bando. Tra le

ipotesi formulate dalla Provincia l'acquisto delle "idee progettuali" presentate in occasione del primo bando dovrebbero costituire l'elemento di una trattativa con le aziende coinvolte, anche per evitare il rischio di successive richieste di risarcimento dei danni.

Le responsabilità

Da parte della giunta provinciale è sempre stato manifestato un certo disagio per una sentenza - a dire dell'esecutivo provinciale - troppo "indeterminata". Ma in realtà sia il Tar che il Consiglio di Stato hanno annullato la composizione di una commissione che già altri - tra cui questo giornale in prima linea - avevano criticato. E' a causa delle scelte dell'amministrazione provinciale quindi se sul Nuovo ospedale del Trentino siamo giunti alla paralisi tanto che ogni scelta comporta conseguenze dolorose per le casse pubbliche con il rischio che anche chi ha seguito le procedure per conto dell'amministrazione provinciale sia chiamato ad assumersi le sue responsabilità.

I TEMPI

Politica più lenta dell'edilizia: 2 anni e mezzo per costruirlo

TRENTINO

I fatti dimostrano che i tempi della politica (e dell'amministrazione) sono più lunghi rispetto a quelli dell'edilizia. Sono oltre dieci anni infatti che si parla di Nuovo ospedale del Trentino e sono quattro anni che il bando è stato pubblicato eppure questa struttura sanitaria pubblica è ancora molto lontana dal vedere la luce. E i tecnici indicano che i tempi di realizzazione sarebbero particolarmente veloci: dalla pubblicazione del nuovo bando infatti non dovrebbero pas-

sare più di quattro anni. Così suddivisi (nel caso dell'opzione indicata dai tecnici della Provincia): 3-4 mesi per elaborare un progetto di massima (con la costituzione di un gruppo di lavoro a tempo pieno); 1-2 mesi per l'approvazione da parte della conferenza dei servizi; 3-4 mesi per la preparazione e la presentazione delle offerte; 3-5 mesi per le operazioni di aggiudicazione delle offerte; 3 mesi per la progettazione esecutiva e infine da 28 a 32 mesi (insomma due anni e mezzo) per la costruzione dell'opera.

IL NUOVO OSPEDALE DEL TRENTINO » LA LOCALIZZAZIONE

Torna in discussione anche l'area

La Provincia valuta l'ipotesi Mattarello. Il sindaco: «Per me resta valida la scelta di via al Desert»

► TRENTO

Tre mesi e mezzo fa, quando divenne pubblica l'indiscrezione che la Provincia stava valutando l'ipotesi di Mattarello per il Not (*Trentino* del 12 aprile, ndr), il governatore **Ugo Rossi** aveva rimandato ogni decisione a un confronto con la nuova amministrazione comunale del capoluogo, dopo le elezioni. Quel confronto non c'è ancora stato, ma il Comune in un paio di incontri ristretti è stato informato della riflessione in corso che contempla anche l'idea di realizzare il nuovo ospedale non più in via Mas Al Desert, scelta fatta nel lontano 2001, ma a Mattarello, sull'area dove avrebbe dovuto sorgere la nuova cittadella militare a cui lo Stato ha poi rinunciato.

Ipotesi teorica o qualcosa di più? Negli ambienti provinciali si lascia capire che il trasferimento è una soluzione piuttosto remota, ma il neoassessore alla sanità **Luca Zeni**, che ha preso il posto di Donata Borgonovo Re, ha confermato che una decisione non è ancora stata presa. In Comune si attende, ma il sindaco **Alessandro Andreatta** mette le mani



Il presidente della Provincia Ugo Rossi con il sindaco di Trento Alessandro Andreatta

avanti: «Non ho motivi per immaginare che l'area individuata con la variante del 2001, scegliendola tra 9 possibilità, non vada più bene». «Quella scelta - ricorda - fu molto ponderata, non fu certo una passeggiata. Si decise per Mas al Desert, 25 ettari, 5 volte l'area dell'attuale S. Chiara, con un'ottima accessibilità grazie alla tangenziale

e al casello di Trento sud, e senza il rischio di nuove costruzioni attorno. Quelle ragioni restano valide». E a quelle ragioni, aggiunge il sindaco, se n'è aggiunta un'altra non di poco conto: il centro della prototerapia nel frattempo realizzato. Che senso avrebbe separarlo dal Not?

Il vicesindaco e assessore

all'urbanistica **Paolo Biasioli** ad aprile fu netto: «Spero che quella di un trasloco a Mattarello sia solo un'ipotesi di scuola, qualche punto fermo la Provincia deve lasciarcelo. Per apprestare le aree di Mas al Desert sono già stati spesi 50-60 milioni ed è stato realizzato il Centro per la prototerapia. Cambiare adesso avreb-

be poco senso». Andreatta è più morbido: «Non abbiamo pregiudizi, valuteremo i pro e i contro perché immagino che la Provincia farà uno studio dal punto di vista funzionale ed economico. Lo valuteremo, fermo restando che ogni decisione dovrà passare per il consiglio comunale». (ch.be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINQUE DOMANDE

1 PERCHÉ LA PROVINCIA PENSA A UN NUOVO BANDO PER IL NOT? SI TRATTA DI UN'ESIGENZA MOTIVATA DA UN NUOVO SCENARIO ECONOMICO, DA ESIGENZE GIUDIZIARIE O DA UNA NUOVA VISIONE DELLA SANITÀ IN TRENTINO?

2 PERCHÉ E' IN DISCUSSIONE LA SCELTA DEL LUOGO PER IL NUOVO OSPEDALE? L'IPOTESI DI MATTARELLO - CHE RISPETTO ALL'AREA DI VIA AL DESERT SI AVVICINA A ROVERETO - INDICA LA VOLONTÀ DI RIDIMENSIONARE O CHIUDERE L'OSPEDALE DI ROVERETO?

3 COME È POSSIBILE RASSICURARE I CITTADINI CHE IL DIBATTITO SUL NUOVO OSPEDALE TIENE CONTO DELL'INTERESSE PUBBLICO E NON DI LIMITARE LE CONSEGUENZE DEGLI ERRORI COMMESSI?

4 IL DIRETTORE DELL'AZIENDA SANITARIA IN DICEMBRE DICEVA CHE L'OSPEDALE S. CHIARA NON È PIÙ ADEGUATO E VA SOSTITUITO SUBITO. E' VERO?

5 LA PROVINCIA QUANDO INTENDE AVVIARE UN CONFRONTO SU QUESTI TEMI CON IL COMUNE DI TRENTO, INFORMANDO GLI OPERATORI SANITARI E I CITTADINI?

► BORGA (CIVICA)

«Chiuderà anche Rovereto?»

Si interroga l'assessore alla salute Luca Zeni al fine di sapere se la rinnovata valutazione del sito ove dovrebbe essere edificato il Not, con riferimento alla "zona caserme" di Mattarello, comprende anche l'esame della possibilità che il Not costituisca il nuovo nosocomio delle città di Trento e Rovereto, con conseguente chiusura di entrambi gli attuali ospedali». Lo chiede in un'interrogazione il consigliere provinciale Rodolfo Borga (Civica Trentina) il quale ricorda che «in passato vi è stato chi ha proposto di realizzare il nuovo ospedale in luogo situato tra Trento e Rovereto (non lontano dalla zona destinata alle nuove caserme), nuovo ospedale che in quest'ottica avrebbe dovuto costituire non il nuovo Santa Chiara, ma il nuovo ospedale delle due città, cosicché alla realizzazione del Not avrebbe dovuto conseguire la chiusura non soltanto del Santa Chiara, ma anche del Santa Maria del Carmine».